

pubblici non utilizzati



Botta e risposta

E al Pd, che accusa il centrodestra di essersi disfatto dell'edificio di via Giuliani perdendo oltre un milione rispetto al prezzo pagato dall'ex sindaco leghista Marco Mariani con l'obiettivo di trasformarlo in uffici decentrati del Comune, replica: «È vero che l'abbiamo venduto a un prezzo inferiore e che il ragionamento di accorpare tutte le sedi del municipio per ridurre le spese degli affitti non è andato in porto. È vero anche che l'amministrazione di centrosinistra che punta il dito contro di noi in cinque anni non ha saputo valorizzare questo



Scintille tra giunta Allevi e Pd sulle proprietà "svendute"

immobile e che le due aste che ha bandito sono entrambe andate deserte».

«Noi - prosegue - abbiamo attuato un'opera di promozione dei beni e delle porzioni della città degradate e abbandonate che gli operatori hanno apprezzato tanto che si sono dimostrati pronti a investire. Il mio compito, come responsabile del patrimonio, era quello di vendere bene: sono soddisfatto perché ci siamo riusciti». ■



Dall'alto
gli assessori
Martina Sassoli
e Simone Villa,
l'ex sindaco
Marco Mariani
e il presidente
di Apa
Confartigianato
Giovanni
Barzaghi
Foto Radaelli

ARREDAMENTO Cronistoria dell'expo tra Confartigianato e Comune

L'ultima Mia del 2011, i piani svaniti, la liquidazione Settant'anni di Mostra

La Mostra internazionale dell'arredamento, la ex Fiera e l'area di viale Stucchi sono le testimonianze di un modello di promozione economica del territorio che pare ormai superato.

Per anni amministratori locali e associazioni di categoria hanno cullato il sogno di poter costruire un polo espositivo, trascinato per così tanto tempo da diventare obsoleto ancor prima di essere concretizzato. La struttura, con tanto di sala congressi e ristoranti, che il centrosinistra di Michele Faglia aveva immaginato alla cittadella istituzionale di via Grigna, vicino alla sede della Provincia e al distaccamento mai realizzato della Regione, è stata spostata dal suo successore Marco Mariani in viale Stucchi.

Lo stop

Trasferita solo sulla carta perché non è mai stata posata una pietra dell'intero complesso che secondo uno dei progetti presentati nel 2009 da Brianza Fiere, la società costituita dal Comune nel 1997 proprio per attuare il disegno, prevedeva an-



L'ultimo tentativo di creare un polo espositivo della Brianza aveva fondi per 5,5 milioni

che aree destinate alla formazione degli operatori economici. Il piano avrebbe richiesto, però, 26 milioni di euro che nelle casse del Comune non c'erano. La partecipata avrebbe potuto contare sui 5,5 milioni di cui 1,5 annunciati dalla Regione e 2 dalla Provincia a cui avrebbero potuto aggiungersi un paio di milioni da Apa Confartigianato.

I tempi, però, erano cambiati e già allo scadere del mandato l'amministrazione di centrodestra di Marco Mariani aveva quasi accantonato definitivamente il sogno.

La Mostra

Il destino del polo espositivo è legato a quello della Mia, la rassegna che per 66 edizioni ha fornito una vetrina a proposte e soluzioni ideate dalla galassia dell'arredamento brianzolo. La Mostra ha chiuso i battenti nel 2011, ma già da anni erano lontani i fasti del Dopoguerra quando alle inaugurazioni intervenivano sottosegretari e



1985

L'ultimo anno della Mia alla Villa reale



2007

Una delle edizioni della Mia Privavera



2008

La Mia negli anni dei progetti per la Fiera



2010

Allevi, Mariani e Barzaghi tra gli stand

rappresentanti del Governo. Fino al 1985 divani, letti e poltrone venivano collocati nelle sale della Villa Reale, dal 1986 in poi nei capannoni di viale Stucchi.

Da parecchio tra i politici non si parla più della necessità di costruire un centro espositivo e Brianza Fiere non esiste più: lo scorso anno si è concluso il processo di liquidazione avviato dalla giunta Scanagatti. In poco più di vent'anni la partecipata è costata alle casse di piazza Trento e Trieste alcune centinaia di migliaia di euro senza, peraltro, centrare lo scopo per cui è stata costituita: un fallimento evidente tanto che nel 2012 il faldone è finito sui tavoli della Corte dei conti.

Gli artigiani

Ora, comunque, nessuno pare rimpiangere il polo mai nato: «Non se ne sente il bisogno - commenta Giovanni Barzaghi, presidente di Apa Confartigianato - il modello commerciale è cambiato e la vicinanza della Fiera di Milano» ammazzerrebbe un piccolo complesso, senza contare il boom del Salone mi-



Barzaghi (Apa):

«Una fiera? Non se ne sente il bisogno, il modello commerciale è cambiato»

lanese con il FuoriSalone. «Ormai - aggiunge - hanno successo solo le grandi realtà internazionali e quelle di settore, sempre più specializzate. A Monza hanno seguito le rassegne dedicate ai motori organizzate in autodromo».

Inutile, prosegue, pensare a una riesumazione della Mia e non solo perché il Salone del mobile di Milano agguanta la quasi totalità di produttori e compratori: «Non funzionerebbe - commenta - parecchi comuni, tra cui Cesano Maderno e Meda, hanno le loro esposizioni. Ci sono, poi, molti punti vendita multimarca in cui gli acquirenti possono trovare gli arredi per tutti gli ambienti». Se le fiere reali sono in crisi quelle virtuali non sono mai decollate, dicono gli artigiani della Brianza: «Alcuni anni fa - ricorda in conclusione Barzaghi - alcune società hanno lanciato gli stand online: non hanno avuto fortuna perché la gente vuole vedere e toccare quello che intende acquistare». ■

M.Bon.